

PROPOSTE PER TAVOLO DISABILITA'

GRUPPO COORDINABILE

Del gruppo Coordinabile fanno parte cooperative ed associazioni del territorio fanese che da diversi anni si confrontano e progettano sui temi legati alla disabilità e salute mentale.

Il gruppo nasce dalla condivisione di alcune necessità e bisogni che le realtà partecipanti hanno individuato dalla lettura comune del territorio:

- la necessità di una visione globale a lungo termine dello sviluppo del territorio sul tema della disabilità, possibile attraverso una pianificazione sociale territoriale basata sulla co-progettazione che possa generare nel lungo periodo un "valore aggiuntivo" in termini di coesione sociale, culturali e di risposte ai bisogni.

E' determinante attivare, per i bambini con disabilità, una valutazione mirata con competenze neuroscientifiche che vadano a stimolare le aree di sviluppo che portano alla acquisizione di abilità utili e spendibili quando diventerà adulto. Per questo serve una forte sinergia fra famiglia e specialisti: la famiglia svolge un ruolo determinante se è parte integrante del percorso di crescita.

- la necessità di garantire una presa in carico continuativa ed efficace degli utenti disabili anche al fine di produrre una piena valutazione dei bisogni e delle capacità;

- l'esigenza di alcuni servizi attualmente carenti rispetto ai bisogni del territorio e all'esigenza di sviluppare percorsi di vita personalizzati e costruiti ad hoc sulla persona.

A partire da questa lettura, **il gruppo ha lavorato su due aspetti** che ci sono sembrati particolarmente importanti nella definizione del percorso di vita di una persona diversamente abile **e ha condiviso il bisogno di un "metodo di lavoro"** che sia inclusivo e partecipativo degli utenti-cittadini nonché coinvolgente di tutte le realtà economiche, private e pubbliche "in campo".

Dal punto di vista delle proposte, vorremmo presentare al Tavolo Disabilità, i due progetti elaborati in questi anni affinché possano essere inseriti nella pianificazione d'Ambito e che, come già detto, sono il frutto di un'analisi che ci ha portato a sottolineare queste particolari necessità:

1) un servizio capace di sostenere i giovanissimi nel passaggio dal mondo della scuola dell'obbligo a quello del lavoro o in generale verso il percorso di vita dell'età adulta (T.I.S., inserimento presso cser...);

2) servizi finalizzati alla conquista dell'autonomia abitativa e di vita per i più giovani insieme a progetti di "durante e dopo di noi" per gli utenti più adulti.

La **prima proposta** parte dal ritenere fondamentale, per tutte le persone disabili, un "progetto di vita" condiviso tra famiglie e servizi che evidenzii le potenzialità di ciascuno e che possa essere sviluppato e integrato durante tutto il corso di maturazione e crescita della persona.

Da qui l'idea di riempire il vuoto che spesso si crea intorno alla fascia di età compresa tra i 15-25 anni lavorando verso l'orientamento, l'individuazione delle abilità e il rafforzamento delle capacità della persona disabile. Il progetto che abbiamo sperimentato e che è denominato "In transito",

prevede che dopo l'individuazione delle singole abilità i ragazzi vadano inseriti in un percorso che possa valutare le loro competenze prelaborative e aumentare le capacità per renderli adatti a tendere verso il "miglior" progetto di vita realizzabile. In collaborazione con Umee e Umea, servizi sociali, scuole, associazioni e cooperative di tipo B del territorio il percorso fornisce anche un profilo funzionale utilizzabile come bagaglio informativo utile per la definizione del progetto futuro (inserimento lavorativo, T.I.S., inserimento in uno Cser, attivazione di percorsi mirati, ecc.).

Il percorso di orientamento lavorativo attivato con il progetto "In transit" prevede non un "centro protetto" per l'implementazione delle abilità ma uno spazio fortemente coeso con il territorio affinché queste abilità vengano acquisite in un contesto aperto, non protetto, come può essere un laboratorio che abbia come obiettivo l'inclusione sociale vera. Abbiamo quindi realizzato il nostro percorso cercando di far respirare ai ragazzi "un'aria altra" che non fosse "protetta e chiusa" ma reale e interconnessa col contesto sociale e lavorativo. Crediamo che per includersi ci si debba "sporcare" con il contesto comune. Chiaramente non da soli ma adeguatamente accompagnati da figure professionali preparate, affinché la persona possa crescere globalmente.

Tutto ciò è determinante anche per lo sviluppo presso le aziende della responsabilità civile d'impresa. Diversamente dal proporre laboratori attenti all'inclusività, se le competenze venissero acquisite in un centro protetto, la Legge 68/99 non verrebbe più nemmeno menzionata in quanto il privato non conoscerebbe più il disabile lavoratore perchè non avrebbe la possibilità di conoscerlo nel suo percorso di orientamento!

La **seconda proposta**, ha sempre alla base il progetto di vita come elemento dentro il quale muoversi per la piena realizzazione e il rispetto dei diritti delle persone con disabilità ma l'attenzione si è posta rispetto al bisogno delle persone:

- più giovani che necessitano di iniziative e servizi che promuovessero la loro autonomia e indipendenza;
- più adulte per aiutarle, insieme ai propri familiari, a prepararsi al momento in cui il sostegno parentale verrà a poco, a poco a mancare e loro dovranno vivere contando su una nuova rete a supporto.

Questi progetti e servizi di autonomia abitativa, "Durante e dopo di noi" sono stati realizzati dentro l'appartamento "La casa del sorriso" e sul territorio dove le persone hanno i loro legami. Gli utenti hanno potuto partecipare a diverse attività (laboratoriali, sportive, aggregative e di integrazione sociale) che insieme hanno costituito il "pacchetto di strumenti" ai quali far riferimento ed attingere per educare i giovani ed adulti alla vita domestica autonoma.

In particolare nell'appartamento "La casa del sorriso" gli ospiti vengono accolti per periodi variabili in base ad un progetto concordato con le famiglie e i servizi di riferimento e hanno la possibilità di convivere con altre persone disabili. La sfida non è però solo quella di imparare a cucinare, curare la propria igiene personale, fare le pulizie di casa ma anche imparare a relazionarsi con l'altro, a gestire un impegno in un gruppo, a costruirsi una rete di sostegno e amicizie che esuli dal contesto familiare. Tutto questo, supportati ed accompagnati da educatori professionali, operatori sociali, psicologi, volontari e ovviamente i familiari che, oggi ancora presenti, li possono accompagnare nel costruire il loro futuro.

Nei progetti che stiamo presentando si è configurato un modello organizzativo che ha visto una forte coesione e scambio tra i vari soggetti coinvolti. L'associazione finalizzate alla tutela dei diritti e alla promozione della cittadinanza attiva, la cooperazione sociale alla progettazione e gestione dei servizi, e le fondazioni alla garanzia dei patrimoni a sostegno delle politiche per il dopo di noi e la vita indipendente; il tutto all'interno di un rapporto forte e sinergico con gli enti locali. Le nostre proposte hanno alla base un approccio di co-progettazione e condivisione che non vuole prescindere dal coinvolgimento dell'ente pubblico e delle altre realtà presenti sul territorio.

Quello che chiediamo è che si configuri un modello organizzativo che mantenga i tavoli d'Ambito come luogo stabile anche per i futuri confronti sui temi della co-programmazione, co-progettazione e definizione dei criteri di riparto delle risorse.

Il processo dentro il quale un servizio si sviluppa e viene realizzato e le modalità di progettazione nonché di gestione sono parti integranti degli obiettivi che ci diamo. Non possiamo porci l'obiettivo di creare un servizio rispondente ai bisogni della collettività senza che le modalità e il percorso di attuazione sia coerente con lo stesso.

Fano 18/01/2022

Cooperativa Crescere

Cooperativa Contatto

Associazione Agfi

Fondazione Libera.mente